

Le manette che nascondono il condono

Il vicepremier Luigi Di Maio minaccia con enfasi il carcere per gli evasori fiscali, allo scopo di occultare la sanatoria fiscale a cui sta lavorando il Governo gialloverde



Per un' "Area Bassa" dentro Forza Italia

di **ARTURO DIACONALE**

È da tempo che Silvio Berlusconi sostiene la necessità di un rinnovamento radicale di Forza Italia fondato sull'apertura a quella "Altra Italia" che è estranea alla vita del partito



ma che è ricca di individualità, competenze ed energie disposte ad impegnarsi per una nuova "rivoluzione liberale".

Il disegno, come tutte le intuizioni del Cavaliere, non è solo affascinante ma indispensabile. Se si vuole contribuire a risollevarci il Paese compiendo quella "rivoluzione liberale" che è stata solo abbozzata ma mai realizzata in pieno negli ultimi vent'anni, è indispensabile avere un partito che non solo porti avanti con coerenza questa istanza ma che sappia rinnovarsi aprendosi al contributo di forze nuove, fresche, innovatrici. Nessun dubbio che questo partito sia Forza Italia. Perché per fare la rivoluzione liberale ci vogliono i liberali, siano essi liberali storici, liberali riformatori...

Continua a pagina 2

Attenzione alla legge Lincoln

di **CLAUDIO ROMITI**

Con il rapido approssimarsi della Manovra di Bilancio, in cui nel Governo si registra il crescente nervosismo soprattutto della componente grillina, aleggia lo spettro di quella che



potremmo definire come la legge di Abramo Lincoln e che rivolta a Luigi Di Maio e soci suona più o meno così: potete ingannare tutti per qualche tempo e alcuni per tutto il tempo, ma non potete ingannare tutti per tutto il tempo. Ed è proprio in base a questo aforisma

espresso dal celebre presidente americano che stanno per schiantarsi al suolo i sogni di gloria e le illusioni taumaturgiche di chi aveva promesso coperture a gogo per redditi di cittadinanza universali e altre fantasticherie irrealizzabili del quarto tipo.

"I soldi ci sono", hanno ripetuto come un mantra per anni gli epigoni di Beppe Grillo dai comodi banchi dell'opposizione. Ma oggi che essi sono entrati trionfalmente...

Continua a pagina 2

di CRISTOFARO SOLA

Il fine settimana appena concluso restituisce la fotografia di un centrodestra in grande subbuglio. Due, infatti, gli eventi che hanno consentito alle componenti non leghiste della coalizione di dare conto all'opinione pubblica di una vitalità altrimenti messa in discussione dagli andamenti dei recenti sondaggi. A Fiumicino si è ritrovata Forza Italia in una convention animata principalmente dall'attivismo del vicepresidente del partito e presidente dell'europarlamento, Antonio Tajani.

All'isola Tiberina, cuore di Roma, si è svolta "Atreju", la tre-giorni che ha riunito i sodali di Giorgia Meloni. Risultato: la confusione regna nella Babilonia del centrodestra. Dovrebbero tutti remare dalla stessa parte, ma la sensazione è che ciascuno suoni la propria musica badando più a fregare lo spartito al vicino di sedia che ad andare a tempo con l'orchestra. Se Antonio Tajani si spende con tutte le forze per marcare la distanza dall'alleanza leghista pronosticando la fine prossima dell'esperienza di governo giallo-blu e conseguente subitaneo ritorno di Salvini alla casa-madre del centrodestra, Giorgia Meloni prepara la sua personale "Opa" su Forza Italia. Il progetto di aprire un nuovo contenitore della destra che, in piena autonomia dal leghismo salviniano, metta insieme i pezzi sparsi della tradizione politico-culturale della destra, dal conservatorismo al liberalismo, dal riformismo laico al tradizionalismo di matrice cattolica, dall'europeismo al nazionalismo, è certamente audace. Non che non sia possibile, al contrario. Tuttavia, perché sia praticabile esso deve prendere le mosse da



una seria elaborazione di un pensiero critico condiviso sulla realtà e sulle prospettive della società italiana. Il timore, invece, è che si parta dalla coda, cioè dalla preoccupazione di fare massa elettorale per superare, alle prossime elezioni europee, la soglia di sbarramento del 4 per cento, posto che l'asticella non venga alzata di un altro punto percentuale. In tal caso, l'operazione di riposizionamento strategico, avviata nel fine settimana da Fratelli d'Italia, si trasformerebbe in un patetico camouflage, destinato a non sortire alcun effetto positivo presso l'elettorato. Qualora, però, la manovra innescata dalla Meloni fosse convintamente di alto profilo, cioè se puntasse alla ricomposizione di una destra politica non soltanto sovranista ma anche

conservatrice alla maniera prezzoliniana più che a quella reaganiana, nello spirito di un pensiero radicato nella cultura mitteleuropea del primo Novecento piuttosto che in quella anglosassone, la vittima designata, dal punto di vista dello spostamento dei flussi elettorali, non sarebbe la Lega ma Forza Italia per maggiore affinità dei rispettivi blocchi sociali di riferimento. Benché la cosa possa apparire bizzarra, visti i rapporti di forza tra il partito berlusconiano e quello della Meloni certificati nelle urne del 4 marzo, la tanto temuta cannibalizzazione leghista di Forza Italia dovrebbe lasciare il posto alla famelicità rampante di Fratelli d'Italia.

E i forzisti? Spiace dirlo ma sembra che i suoi odierni dirigenti vivano in un

mondo incantato, in una dimensione altra dalla realtà. Cosa è emerso di forte dal meeting di Fiumicino? Un malessere e due annunci. Il malessere: la dirigenza del partito mugugnerebbe perché non ha digerito la decisione del leader Berlusconi di concedere la candidatura alla presidenza della regione Abruzzo a un esponente di Fratelli d'Italia e non ad un forzista. Se questa è la maggiore preoccupazione delle prime linee azzurre, vuol dire che davvero sono sulla luna e non accennano a scendere. Primo annuncio: la rifondazione di Forza Italia. Si tratta dell'ennesimo proclama? Finora i precedenti non confortano: dietro le parole nessun fatto conclusivo le facce dei "soliti noti" della classe dirigente sono rimaste le stesse, inossidabili in tutte

le stagioni. Secondo annuncio: il vecchio leone di Arcore si candiderà alle prossime elezioni europee. Si spera che non sia vero o che l'interessato ci ripensi, perché sarebbe un errore catastrofico costringere il leader carismatico, al quale spetta il ruolo di regista dell'intera area politica da lui fondata e diretta per un quarto di secolo, a partecipare da capo-partito a una competizione a base proporzionale. Forza Italia parte dal dato delle ultime Europee, nel 2014. In quell'occasione il partito berlusconiano si attestò al 16,83 per cento, con 4.605.331 voti assoluti. Domani, qualsiasi risultato inferiore al precedente decretrebbe la sconfitta di chi, in nome e per conto di tutto il partito, avrà sostenuto il confronto elettorale. Scoprire il fianco a Berlusconi, pur nella consapevolezza che da consumato statista egli possa avere ancora un ruolo significativo per il centrodestra e per il Paese, è semplicemente da irresponsabili. La partita delle europee se la giochino coloro che in questi anni sono stati a Bruxelles e ne hanno tratto fama e gloria personale. Sembra un teatro degli specchi: se l'iniziativa meloniana, partita sull'isola Tiberina, appare una via di mezzo tra il temerario e il disperato, quella di Fiumicino è da museo delle cere. Questa volta la logica del buon senso, che insegna del come la somma di due sconfitte non faccia una vittoria, è superata dall'altra massima per la quale tra i due litiganti il terzo gode. E un terzo, che sornione e beato sta alla finestra ad osservare l'agitarsi altrui, c'è. Si chiama Matteo Salvini.

segue dalla prima

Per un' "Area Bassa" dentro Forza Italia

...o liberali popolari. E tutti questi liberali non figurano né nel blocco statale-sovrano della destra, né, tantomeno, in quella sinistra che ha utilizzato le idee di libertà per nascondere il fallimento della propria storia e per continuare a perpetuare i propri privilegi.

Per sostenere ed affermare i valori della democrazia liberale, quindi, serve una Forza Italia rinnovata secondo l'intuizione berlusconiana. Ma questo rinnovamento può avvenire ad una sola condizione. Che il processo non promani dall'alto ma si sviluppi autonomamente dal basso mandando in soffitta il metodo della cooptazione ed applicando quello della discussione e della competizione democratica.

Forza Italia è al momento formata solo dalla cosiddetta "Area Alta", cioè dalla comunità dei cooptati nelle cariche elettive naturalmente portata ad autoprotettersi ed a blindarsi a causa della crisi di una forza politica passata dall'essere egemone nel centrodestra al ruolo di componente provvista solo di utilità marginale. C'è bisogno di una "Area Bassa" formata da non garantiti provenienti dai quadri minori, dai

simpatizzanti e dai mondi della produzione e della cultura. Che in maniera autonoma prenda forma e si caratterizzi come interlocutore critico e stimolante dell'"Area alta" innervando Forza Italia di quei fermenti e di quelle energie in grado di fermare il declino e di assicurarne il futuro di sola portatrice dei valori della rivoluzione liberale. Certo, la nascita di un'"Area bassa" comporta inevitabilmente l'apertura di un confronto critico con l'"Area alta". Ma questa è la democrazia. Senza la quale il declino è certo!

ARTURO DIACONALE

Attenzione alla legge Lincoln

...nella stanza dei bottoni, promettendo per bocca del loro giovane capo politico che avrebbero riempito d'oro zecchino le tasche dei loro creduli elettori, si scopre che si tratta solo dei quattrini degli altri, sotto forma di deficit di bilancio. In pratica nuovi prestiti con cui far lievitare a dismisura il nostro già mostruoso indebitamento pubblico e, per soprammercato, avvitarsi in una spirale recessiva senza speranza, come ha correttamente ammonito il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, dominata da un aumento incontrollato dei tassi,

da una fuga in massa dei capitali e da un catastrofico disincentivo verso ogni forma di investimento.

Questo in estrema sintesi il quadro macroeconomico che si prospetta nel caso, in verità assolutamente malaugurato, si dovessero appena abbozzare le misure portate avanti con incredibile sicumera dall'Esecutivo dei miracoli. Ciò, sempre richiamandoci alla dura requisitoria di Visco, porterebbe la sostenibilità del debito pubblico fuori traiettoria, lanciando un pessimo segnale ai mercati i quali, come accade sempre in questi casi, reagirebbero in maniera molto decisa nei confronti dell'Italia, rendendo assai proibitivo fare ricorso alla bacchetta magica del deficit, come invece sogna di realizzare a mani basse l'irriducibile Gigino.

Giunto al fin della licenza al prode Di Maio piacerebbe certamente portare la faticosa stoccata a colpi di reddito di cittadinanza, ricevendo la ben meritata corona d'alloro con tanto di marcia trionfale. Tuttavia non solo i quattrini del bilancio sono già praticamente tutti impegnati, ma pure quelli degli altri, come ci ricordava spesso la compianta Lady di ferro, sono destinati molto presto a finire, al pari del consenso di illusionisti e cantastorie.

CLAUDIO ROMITI

l'Opinione delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,

le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAUROAMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.itAmministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.itStampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

Concessione Ministeriale
per la Circostrizione
dei Tribunali di Roma e Tivoli

IVG di Roma

Bollettino ufficiale delle aste dei Tribunali di Roma e Tivoli

Istituto Vendite Giudiziarie

Concessione ministeriale dei Tribunali di: Roma e Tivoli



SEDE OPERATIVA: Via Zoe Fontana n.3 Roma

TELEFONO: 06/83751500

FAX: 06/83751580

E-MAIL: info@ivgroma.it

ORARIO UFFICI: da lunedì a venerdì
9.00-13.00 e 14.00-18.00Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 - 00191 Romawww.ivgroma.com
roma.benimobili.it